



“ Grazie Roma nasceva per gratitudine verso la città e verso la squadra, essendo le due inscindibili. La composi nel novembre del 1982, la registrai l'8 marzo 1983. Avevo fede. Sentivo che la Roma avrebbe vinto lo Scudetto, altrimenti non mi sarebbe capitata una cosa simile “.

*(Antonello Venditti)*

Grazie Roma.

Tutti i tifosi, i calciatori e i tecnici romanisti si augurano sempre di ascoltare Grazie Roma dagli altoparlanti dell'Olimpico, perché la tradizione vuole che il brano venga irradiato solo in caso di vittoria.

A questa liturgia, i tifosi sommano il ricordo affettivo di un brano (definirlo Inno è limitativo), che è nato per celebrare il secondo Scudetto, quello del 1983.

Grazie Roma è diventata "la" canzone di una squadra formidabile che ha dato ai tifosi gioie ed emozioni che erano state inquisite per una vita.

La genesi di Grazie Roma è particolare. Il suo autore, Antonello Venditti, era entrato da alcuni anni in una crisi, innescata da vari motivi. Si era allontanato da Roma ed era andato a vivere al Castello di Carimate, scivolando, probabilmente, in depressione:

“Ero completamente solo. Senza casa, senza moglie e per giunta in crisi economica(...), dovevo ricostruire la mia vita partendo da fondamenta di buio “.

La risalita inizia per un caso fortuito mentre Antonello è in autostrada, all'altezza di Bologna. A bordo di una Jeep riconosce il suo amico musicista Lucio Dalla. I due si fermano a scambiare quattro chiacchiere in autogrill e Dalla lo avverte che vicino alla sua casa romana di Trastevere ha visto il cartello vendesi su una bellissima abitazione:

“ Se fossi in te - gli dice - chiamerei la proprietaria ora”.

Antonello, intuisce che quell'occasione può dare una svolta a tutta la sua vita. Fa immediatamente dietro fi-ont con la macchina e dopo due anni d'assenza rientra a Roma.

Il primo oggetto ad entrare nella nuova casa è il pianoforte ad Anelli, su cui Venditti ha composto una delle sue prime canzoni, la celebre "Sora Rosa". Quando Antonello ci mette piede, si siede a quel piano e come per magia, dopo un lungo blocco creativo, compone di getto la melodia di Grazie Roma:

“ Mi prese un colpo. Avevo la percezione che mi stesse capitando qualcosa di meraviglioso e scoprii che si può piangere di gioia. Era una canzone in cui finalmente non mi prendevo in giro. Non ero stato attento alle parole, al modo di esprimere la mia angoscia, ma l'avevo cavalcata e le parole erano uscite da sole, vere. E' meraviglioso ancora oggi cantarla “.

Venditti ha eseguito Grazie Roma anche allo stadio San Siro, ricevendo sempre un'accoglienza calorosa, questo perché si tratta di una canzone universale, come ha spiegato il suo autore: “ Grazie Roma la considero una canzone dalla costruzione perfetta, perché c'è una grande simbiosi tra la città, la squadra e il linguaggio. E' divisa in tre parti. Tu la puoi leggere solamente come Roma, nel senso della squadra di calcio, la puoi leggere come città e poi c'è una versione nazionale perché la prima parte è cantata in Italiano, e nella seconda invece è come se io mi riprendessi il mio tesoro e la cantassi solo per i romani “.